Anno XLI Martedì 30 aprile 1907 Conto corrente con la posta N. 102

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ESPOSIZIONE D'ARTE A PERUGIA

inaugurata alla presenza del Re

Perugia, 29. — Stamane alla presenza del Re, dei ministri Tittoni e Rava, delle rappresentanze del Parlamento, fu inaugurata l' Esposizione di Perugia.

Il presidente del Comitato conte Valentini dieve al Re il benvenuto e l'omaggio di Perugia e dell'Umbria.

Accenna al grande lavoro d'organizzazione, alle difficoltà che si son dovute superare, indi rivolgendosi all'on. Rava dice:

« A Voi, Eccellenza, il porgere questo saluto meglio che io non possa, con l'Autorità che Vi viene dal Vostro ufficio, dal poderoso intelletto, a Voi dire, inaugurando la nostra Esposizione, che l'Umbria ha intessuto una corona delle sue artistiche glorie per farne omaggio al suo Re e alla gran madre Italia ».

L'on. Rava incomincia il suo discorso ricordando le glorie e le memorie dell'Umbria illustrate dai capolavori dell'arte sua raccolti nelle storiche sale del Palazzo Civico. Tutte le città umbre contribuiscono alla gloria dell'arte italiana.

« Se ogni grande nazione affila — come fu detto — la propria autobiografia a tre libri, quello delle azioni, quello delle parole e quello dell'arte sua, queste mostre storiche fanno conoscere l' Italia a se stessa.

« L' Italia si rallegra del figliale culto che questa nobile regione presta alle grandi memorie del passato.

L'arte umbra ora è oggetto delle più profonde e amorose ricerche da parte degli studiosi di tutta Europa. E gli italiani meglio conobbero e intesero l'anima umbra dopo che il poeta della patria risorta scrisse il Canto dell'Amore e l'Ode alle Fonti del Clitunno.»

Alle fonti del Clitunno

S'intrattiene sulla pittura umbra, sull'architettura dell'Umbria, sugli studi a Perugia, su l'arte e la Patria e chiude con un inno alla Patria unita: inno di gloria; di sublime italianità.

« Non più lotte civili, non più invasioni, non più eccidi di famiglie, non più Atalante piangenti, non più la Rocca a domar Perugia, non più principi discordi e cattivi. La patria unita, le forze rinnovate e gli animi concordi, gli studi progrediti. Il lavoro fervente. E' questo il sogno di Machiavelli, compiuto per il valore dei figli d'Italia. La distesa verde dell'Umbria si rallegra del sole che si rispecchia, nel lago le fonti del Clitunno cantano al cuore degli italiani fatali inni con le memorie vetuste e le glorie nuove della patria, le acque del Velino cadono sempre nella valle, ma muovono miracolosi congegni per cui ferve tutta una vita di lavoro. E da Assisi, dal chiostro stesso di S. Francesco, un' idea nuova « fulgente di giustizia e di pietà » la voce della scuola, che istruisce che educa e che conforta sventure e dolori.

« Così in cospetto del nostro Re, assertore nobilissimo delle fortune della Patria, « l'Umbria verde » dice all' Italia una nuova strofa della sua eterna poesia di pace e di progresso, di libertà e di bene ».

Dopo il discorso dell'on. Rava il Re passa a visitare la Mostra.

Le accoglienze al Re

Alle ore 13.30, terminata la visita della mostra, il Re dopo avere espressa la sua piena soddisfazione al sindaco ed ai membri del comitato, esce sulla piazza del Municipio per recarsi a visitare l' Istituto superiore agrario di S. Pietro.

La carrozza Reale, dopo attraversato fra ovazioni entusiastiche le vie del Vetro ed il sobborgo 20 Giugno imbandierato ed addobbato, giunge all' Istituto.

Di là si reca fra incessanti acclamazioni alla Prefettura ove riceve le rappresentanze del Senato e della Camera, l'arcivescovo e le altre autorità.

Il ricevimento è durato fino alle ore 16.

Intanto la grande folla che gremiva la piazza acclamava continuamente il Re che affacciato al balcone ringrazia accolto da entusiastiche ovazioni.

Indi il Re lasciò la Prefettura e sempre acclamatissimo si è recato a visitare l'Ospedale Militare.

Il Sovrano fece rimettere al Sindaco 15 mila lire da distribuirsi ai poveri della città.

E' ripartito stasera per Roma fra nuove entusiastiche dimostrazioni.

La dimostraz. dei seminaristi

Mandano al *Carlino*:

Argomento dei commenti della cittadinanza perugina è una dimostrazione entusiastica di seminaristi e di molti sacerdoti che gremivano la vasta terrazza prospiciente il palazzo dei Priori mentre il Re usciva dall'aver visitato la Mostra.

L'attenzione del Re fu richiamata dai clamori che venivano dalla loggia e da un grande agitar di fazzoletti e tricorni. Alzato il capo sorridendo, egli rispose portando la mano al berretto.

Alla Camera e al Senato

Roma 29. — Alla Camera seduta calmissima. Non si ha fiuora alcuna notizia di Ferri, benchè l'*Avanti* gli attribuisca ancora il linguaggio da gradasso.

Sembra che voglia organizzare l'ostruzionismo pei progetti militari!

Al Senato si discusse il bilancio delle finanze.

L'ASTRO CHE SCENDE

Mantova 29. — Vi segnalo un avvenimento di importanza grandissima.

A Bagnolo San Vito, notevole comune delle nostra provincia da dieci anni imperavano i socialisti. Domenica ebbero luogo le elezioni generali: erano da giovedì a fare la campagna elettorale Ferri, Gatti, Aroldi. I socialisti furono schiacciati. Il loro sindaco non torna neanche in consiglio: una *débacle*.

Un'altra ancora. Qui a Mantova domenica Ferri aveva convocato un gran comizio per protestare contro il prefetto e imporne a Giolitti il richiamo.

Intervennero appena 600 persone delle quali la metà curiosi che rimasero impassibili di fronte all'eloquenza di Enricone. Anche gli applausi dei suoi amici furono assai freddi.

L' « Azione » si mette in regola

Ma durerà? E il partito?

Roma, 29. — L'*Azione* pubblica il contratto del riscatto del giornale. Dal 1° maggio questo diviene proprietà del gruppo sindacalista romano.

Un sindacalista, in una lettera all'*Azione*, propone le dimissioni in massa dal partito socialista.

L'incontro fra Tittoni ed Aerhenthal

Roma 29. — Il *Messaggero* ha da Vienna: Aerhenthal, tornando da Berlino, si imbarcherà a Pola e si recherà a Venezia ad incontrarsi con Tittoni. Questo incontro avverrà in maggio durante la permanenza del Re a Venezia.

La partenza del nuovo governatore del Benadir

Genova, 29. — Oggi col piroscafo «Gouverneur» è partito Carletti, nuovo governatore del Benadir, accompagnato da alcuni ufficiali e cioe dal maggiore Mozzani, dai capitani Ferreri e Buongiovanni e dai tenenti Cibelli, Tappi, Ardinghi, Negri, Rosati, Marengo, Oglietti: il capitano Buongiovanni sarà segretario del nuovo governatore.

Alcuni di questi ufficiali si recano per la prima volta nel Benadir, altri vi ritornano avendo terminato il congedo.

Il Carletti è stato salutato a bordo dalle autorità e da numerosi amici.

Fra questi era anche Gustavo Carpaneti che fu già al Benadir ove coltivò con ottimo risultato il cotone e al Benadir ritornerà presto, dopo aver gettate le basi d' una nuova società industriale.

La tragica fine del magg. Pescatori

Colpa od errore?

Piacenza 29. — Un allievo caporale del 45° fanteria, dopo compiuta la metà delle esercitazioni di tiro al campo militare, si allontanò improvvisamente dalla linea di tiro dirigendosi al banco dell'armaiuolo e tenendo il fucile a « bilanci'arm » ancora carico.

Si crede a trattarsi di un guasto all'arma. A un tratto echeggiò una detonazione e il maggiore Pescatori, che si trovava presso il banco, vacillò e poi stramazzò al suolo. Era stato fulminato da un proiettile penetratogli attraverso il dorso nel cuore.

E' facile immaginare lo scompiglio e il dolore che la tragica scena provocò fra i soldati. Il milite dal cui fucile partì il colpo fatale fu subito arrestato e fu iniziata attivamente un'inchiesta.

Non si è potuto precisare se il soldato abbia ucciso il maggiore a scopo di vendetta o se il tragico caso si debba attribuire ad un' imperdonabile imprudenza. Il Pescatori era assai conosciuto in città e la sua tristissima fine si apprese con grande dolore.

UN ECCIDIO DI CANI

Belluno, 29 — A Feltre, 16 persone furono morsicate da cani idrofibi, onde il sindaco ordinò l'uccisione di tutti i cani esistenti nel Comune. Perciò la popolazione è in fermento.

Asterischi e Parentesi

— Per voi signori.

Il Ferriani espone il risultato di una sua indagine fatta su novantacinque signorine di ogni parte d'Italia, di età fra i quindici e i diciassette anni, alle quali fu chiesto con quali idealità si disponevano a prendere marito. Cinque di quelle signorine risposero che pigliavano marito per uscir sole; dieci per divertirsi; cinque per viaggiare; sette per vivere in casa propria; sessantuna risposero che non avevano alcuna idealità; tre dichiararono che non si volevano maritare; e quattro che intendevano dedicarsi con amore alla futura famiglia.

Ora — scrive il Ferriani — per quanto si tratti di una inchiesta forzatamente incompleta, pure, specie per il modo con cui fu condotta, essa è impressionante. Di 95 signorine, figurano solamente quattro che siano state educate alla scuola della famiglia e che le guida con amore atla futura propria casa. Per parecchie il matrimonio simbolizza il divertimento, la libertà, la vanità della casa signorile, le dolci frivolezze della vita mondana e magari il frasario elegante dei corteggia ori. Ben preparate davvero al matrimonio queste brave signorine!

Abbiamo poi la cifra maggiore (61) la quale ci dice che queste signorine sono completamente digiune di ogni concetto relativo alla loro futura vita famigliare: vale a dire che furono educate in un sacco, a giuocare a mosca cieca sul gran teatro della vita umana, ignara di tutto e di tutti; povere fanciulle condannate a una schiavitù psichica e intellettuale, che le converte in bambole cinguettanti un *yes* o un *ya*. E pensare che ci sono madri tanto al buio della psicologia giovanile, anche la più elementare, che si fanno un vanto, un titolo d'onore d'affidare allo sposo una ragazza così meravigliosamente ignorante!

Naturalmente, è il comm. Ferriani che pensa così. Un primo presidente di Corte d'Appello, capite?

Ah, questi primi Presidenti, che mancano con tanta facilità alle regole... del l'etichetta!

**

— Che c'è di nuovo?

Fare la barba senza rasoio, ecco l'ultima trovata londinese. Io vi posso giurare, o lettrici (una bella barba è sempre una cosa interessante per voi, checchè ne dica il vostro grande nemico, lo Schopenhaner) che in questi giorni a Londra non si parla d'altro. Ecco come stanno le cose: l'altro giorno, in una riunione, tenuta in una sala dell'Albergo della City, fu data al pubblico intervenuto la dimostrazione pratica della virtù di una pasta che fa la barba senza bisogno di rasoio. Su una piattaforma c'erano varii individuii, muniti di barba e baffi di tutte le dimensioni, che si disponevano più o meno disinteressatamente a sacrificare il cosidetto onor del mento per dimostrare i vantaggi e la potenza del nuovo prodotto. Un signore salì sulla piattaforma tra i pazienti, e spiegò al colto pubblico come, per la prima volta nella storia del mondo, si sarebbe assistito allo spettacolo della barba tagliata senza rasoio; egli infatti si sarebbe servito di un tagliacarte o di fiammiferi di legno.

Detto questo, fece seguire i fatti alle parole. Due aiutanti posero gli asciugamani sulle spalle dei barbuti e stesero sulle loro guancie una specie di cemento bianco. Mentre l'operazione si svolgeva così, si sparse per la sala un odore acre e pungente e parecchie persone, di delicata costituzione, guardarono ansiosamente verso l'uscita, ma non c'era via di scampo: tutte le porte erano chiuse, barricate dalla folla accalcata, che aveva fatto a pugni per entrare. D'un tratto le porte vennero spalancate, e un'altra ondata di gente entrò nella sala. Il classico granello di miglio non sarebbe caduto per terra.

Quando la confusione si fu alquanto calmata, la pasta stava già da dodici minuti, applicata sui volti barbuti. Allora il tagliacarte cominciò a lavorare e si videro le barbe e i baffi cadere, lasciando la pelle perfettamente rasa e liscia. Il pubblico scoppiò in applausi convinti. Poi gli sbarbati uscirono per andare a lavarsi.

I barbieri hanno accolto la prova con minore entusiasmo del pubblico e ne proclamano il risultato poco convincente. Uno di essi, notissimo nella City, osserva che la pasta depilatoria non è una novità, ma che non è entrata nell'uso perchè, dopo poche applicazioni, brucia la pelle. « Del resto — egli conclude — se la pasta avrà successo, noi barbieri non ci smarriremo per questo: raddoppieremo la tariffa pel taglio dei capelli ».

**

— Per finire.

Dialogo appassionato:

Lui — Sarebbe così bello morire assieme.

Lei — Oh sì! ma non oggi... non mi sento troppo bene!

Le lettere del Castaldo

Un errore di stampa — Morte alle talpe! Solfato di rame e latte di calce — Le malattie del pesco — Una miscela insetticida

Non ci tenni mai a rettificare gli errori tipografici, poichè il lettore intelligente sa correggerli da sè; ma siccome nella mia a questa precedente del 24 Aprile, là dove voleva indicare un nuovo metodo da sperimentare onde impedire che le formiche salgano sugli alberi a compiere tanti danni da far morire le piante, e cioè di collocare un cerchio di gesso (solfato di calce) al piede degli alberi fu stampato gelso, mi pare necessario farne cenno perchè l'errore non è facile che il lettore lo corregga, ma vale a non capirne un'acca. Ecco il motivo della correzione.

**

Sendochè liberarsi dalle talpe sarebbe non lieve vantaggio, merita quindi occuparsene.

La caccia efficace alle talpe non è cosa tanto facile. Coloro che intendono farla da vero devono studiarne il modo e non operare a casaccio.

Il mezzo più utile sono le trappole, le quali si vendono in tutti i negozi di ferramenta.

La difficoltà principale consiste nel saperle adoperare, vale a dire nel porle nei punti in cui le talpe indubbiamente passano.

Innanzi tutto le trappole bisogna sieno pulite e disinfettate completamente quando hanno servito. L'odore della talpa morta fa scappare le vive. Anzi si consiglia a strofinare la trappola disinfettata con uno straccio imbevuto di essenza di anici.

Le talpaie, o cumuli di terra che le talpe fanno sul prato o nell'orto, devonsi spargere. Il giorno dopo le talpe ne formeranno delle altre, ed è precisamente in questi punti che bisognerà cercarle. Si dispongono tre trappole su tre gallerie diverse che fanno capo alla medesima talpaia di recente formazione. Coperte le trappole si segna il posto di collocamento con piccoli picchetti.

Inoltre ad un metro e mezzo o due da ogni trappola e da ogni lato, si apre uno sfiatatoio sulla galleria; la talpa essendo sensibilissima alle correnti d'aria, accorre subito per chiuderlo e così incappa nella trappola.

Quando nell'estate fa molto caldo, bisogna innaffiare i posti ove sono collocate le trappole. L'umidità attira le talpe.

Non si deve limitarsi alla caccia con le trappole, ma bisognerà completare la caccia con i vermi o con pezzetti di fegato di polmone o di cuore di vitello avvelenati con la noce vomica. Queste sostanze carnee si mescolano con noce vomica e si lasciano fermentare 12 ore prima di distribuirle nelle talpaie aperte di recente dall'animale. Per avvelenare codeste sostanze basterà cospargerle di noce vomica. Si può aggiungere anche dell'arsenico.

**

Da qualsiasi parte ci venga il solfato di rame, purchè sia puro, cioè che contenga del 98 al 99 per cento di questo sale, egli è egualmente efficace.

Avviene tutti gli anni di accusare le materie adoperate nei casi di inefficacia, ma ingiustamente, imperocchè la causa degli insuccessi risiede nel tempo e nel modo di eseguire i trattamenti.

E' detto e ridetto che la cura giova solo quando sia preventiva; nonpertanto ci sono molti che intraprendono i trattamenti quando la peronospora si è in qualche luogo visibile. Fatto riflesso alla immensa rapidità con la quale si diffonde codesta crittogama, si può concludere che non appena si scorga uscire su qualche foglia, il male è già fatto, poichè il parenchima cellulare delle parti verdi è stato già attaccato.

Sono già trascorsi molti anni che tutti i viticultori preparano la così detta poltiglia Bordolese, eppure non si eseguisce con tale accuratezza da renderla efficace.

Non è divertente preparare la poltiglia ogni volta che si debba irrorare; quindi sono molti che l'approntano per tre e quattro giorni. Così i trattamenti fatti il primo giorno riescono efficaci, quelli del secondo meno, e quelli dei seguenti assai poco, ed allora s' incolpa il solfato che poco o punto giova, o che la malattia è più forte del rimedio.

Anche per la calce non si agisce sempre a dovere. La calce si deve adoperare appena spenta, o, meglio ancora, dopo spenta, sia conservata in una fossa impermeabile sempre coperta da 15 a 20 cent. di acqua.

La quantità di pasta di calce non deve mai superare il peso del solfato. Se la calce eccede, l'efficacia delle irrorazioni può ritardare da tre a quattro giorni ed intanto la peronospora si diffonde.

Il solfato di rame è un sale acido. L'acqua di calce versata nella soluzione di esso, tramuta il solfato in ossidoidrato di rame, che è la sostanza attiva così da impedire l'attechimento delle spore peronosporiche.

Un eccesso di calce rende meno aderente la poltiglia alle foglie, e così la pioggia più facilmente lascia esposte le foglie agli attacchi della peronospora.

Tutti sanno, o dovrebbero saperlo, che bisogna versare nella soluzione del solfato il latte di calce e non questo in quello poichè non è niente affatto lo stesso. Ma comunemente volendo comporre un ettolitro di poltiglia si versa dai più diligenti i 50 litri di latte di calce tutti in una volta nei 50 litri di soluzione di solfato.

Non va fatto così, ma invece quando si è gettato una parte, circa 30 a 35 litri di latte di calce importa moltissimo per le ragioni anzidette esperire con carte di fenolftaleina, che si possono trovare per pochi centesimi in molte farmacie od infallibilmente presso la ditta Carlo Erba in Milano. Finchè la poltiglia si mantiene acida, la carta si conserva bianca; ma quando questa si muta in color roseo leggero, è segno che l'acqua comincia a farsi neutra, ed allora bisogna cessare dal versare altro latte di calce, onde non risulti la poltiglia basica.

Poichè il solfato di rame è salito a tanto caro prezzo, importa non adoperarne oltre lo stretto bisogno. Da molteplici esperienze risulta la poltiglia efficace sciogliendo mezzo chilogr. di solfato per ettolitro.

Siccome non è detta ancor in proposito l' ultima parola, prudenza consiglia ad attenersi ad una via di mezzo, cioè ai 750 grammi ma non di più.

**

Il pesco, l'albero che dà le frutta più squisite della stagione estiva, va soggetto a varie malattie. Assai frequente è lo accartocciarsi delle foglie, che si contorgono, e si riempiono di bolle di un colore giallo-rossastro. Ciò è dovuto ad un fungo (*Exoascus deformans*).

Il micelio si trova sui rami dove passa l' inverno. Si può quindi combatterlo prima che il pesco metta le foglie o poco dopo sbucciate con la solita poltiglia Bordolese, ma con il solfato di rame al 2 0[0].

Un professore francese trovò efficacissima la composizione seguente: solfato di rame k. 1, calce viva gr. 500, cloruro ammonico gr. 200, acqua ettol. 1.

Questo fungo malaugurato guasta la pianta così, da farla morire e distrugge il raccolto fin dal primo anno.

La *gommosi* del pesco altra malattia, assai comune, viene attribuita da alcuni all'azione di speciali bacteri, ma generalmente si crede sia causata da lesioni nei tessuti prodotte dai geli, da ferite nei tessuti e specialmente ai cattivi sistemi di potatura. Questa malattia colpisce i peschi assai più fieramente e con maggiore facilità nei terreni freschi ed umidicci, mentre quelli coltivati in suolo sano, si conservano esenti più lungamente.

I rimedi contro la gommosi non sono molti nè assai efficaci. Tutt'al più giova potare inesorabilmente i rami colpiti da codesto male, ricoprendo il taglio con catrame; nell'eseguire un drenaggio intorno la pianta per dare sfogo alla eccessiva umidità, nell' abbassare la pianta tutti gli anni con la potatura, limitata ai rami più piccoli onde evitare in seguito grosse ferite.

Gli ortolani usano il pozzonero per spingere la vegetazione delle piante orticole. Buona cosa codesta, ma assai meglio sarà di far uso del nitrato di

soda, il quale non deteriora il gusto dei prodotti, ed è più efficace. Gl' innaffiamento con acqua con nitrato in soluzione, non deve esser mai oltre l'uno per mille, vale a dire che in ogni litro d'acqua si scioglie un grammo di nitrato sodico.

La ragione di tale eseguità stà in ciò che più volte si deve inaffiare con acqua nitrato sodica. Ogni otto giorni si fa uso della soluzione, e da tale ripartizione e frequenza si ottiene di dare alle piantine quantità altissime di nitrato, senza compromettere la loro esistenza, ma ottenendo il massimo sviluppo possibile, quando il terreno sia stato in precedenza ben lavorato e letamato.

Poichè siamo nell'orto, ove più moltiplicansi gl' insetti, vogliamo indicare una miscela insetticida escogitata da un professore inglese, perchè ci sembra debba essere efficacissima.

In 8 o 10 litri d'acqua calda si sciolgie 1/2 chil. di sapone molle. Si aggiunge in seguito litri 6 25 di Parafina, ma prima che si raffreddi, e si sbatte lungamente per ottenere una emulsione.

D'altra parte si scioglie in litri 90 soda caustica chilog. 2, e poi le due soluzioni si uniscano agitando lungamente per avere un liquido bene omogeneo.

L'emulsione così preparata si applica al principio di primavera irrorando le piante prima che le gemme abbiano preso a svolgersi, mentre le uova dei parassiti sono in allora più sensibili perchè vicine a schiudersi. Però codesta acqua sarà sempre buona anche nel corso dell'anno. *Il Castaldo*

CRONACA PROVINCIALE

Da S. GIORGIO NOGARO

Forno economico comunale

Ci scrivono in data 28:

Nella seduta di venerdì 26 corrente fu sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale il resoconto di questo Forno comunale, riguardante il secondo anno di esercizio 1906.

Ecco i risultati:

Pane confezionato L. 44,828.29, valore sacchi vuoti L. 375, totale attivo L. 45,203.29. Spese: personale L. 6693 95, farine L. 33,652.58, nolo asino, mantenimento cavallo, sale, olio, burro, lievito compresso, cancelleria ec. L. 2102.38, legna L. 778 27, illuminazione L. 159 90. perdite L. 9.80, totale L. 43,339 88. Utile netto L. 1806.41.

Il pane cornetto si vende a c. 36 1/2 al kg., quello misto a c. 25. Questi prezzi verranno in seguito diminuiti, non appena sarà stato ammortizzato il capitale d'impianto e formato un fondo di riserva per ogni eventualità.

Il Consiglio ha approvato il resoconto compiacendosi degli ottimi risultati ottenuti a merito precipuo del Sindaco-presidente sig. Achille Cristofoli.

E dire che la popolare benefica istituzione fu ritardata di un anno perchè in Consiglio si è voluto combattere per ragioni personali il prestito a mezzo di cambiale, accordato a molti Comuni, negato al nostro.

Da CIVIDALE

Scioperi

Ci scrivono in data 30:

Anche nella piccola Cividale abbiamo una fioritura di piccoli scioperi operai. In giornata ne contiamo due: quello dei falegnami (una trentina circa) che domandano o aumento di mercede nella proporzione del 10 e del 20 per cento o diminuzione delle ore di lavoro; e quello di Gagliano, ove le operaie addette alla forzatura degli innesti nel cantiere antifillosserico, hanno abbandonato improvvisamente il lavoro chiedendo aumento di paga, senza che prima fosse intercorsa pratica veruna cogli amministratori.

A comporre questi dissidi, il R. Commissario distrettuale cav. Rosati per consenso delle parti in conflitto ha interposto i suoi buoni uffici con tutta la speranza di riuscire ad un pronto appianamento. Quod est in votis.

Nozze

Stamane l'avv. Romano Zuliani e la gentile signorina Maria Deganutti, nostri cari concittadini, si giurarono reciproca fede di sposi, realizzando così alla vigilia del mese dei fiori il loro sogno d'amore.

In questa lieta circostanza numerose attestazioni di stima e d'affetto furono rivolte agli sposi felici. Rileviamo fra i doni quello di una numerosa schiera d'amici (oltre una cinquantina) offerto allo sposo in accompagnamento ai più cordiali auguri.

**

Agli auguri del nostro corrispondente si uniscono, affettuosissimi quelli degli amici di Udine. Notiamo che per la circostanza l'avv. Giuseppe Doretti e il cav. G. B. De Pauli, hanno dato alle stampe in elegante edizione — con dedica cordialissima — una monografia recante un frammento della pregevolissima opera inedita dell'illustre giureconsulto Nicolò Otellio, patrizio friulano della seconda metà del secolo XVII, «sul modo di difendere il rei».

Da PORDENONE

A proposito del discorso del Sindaco

Un nostro amico ci scrive da Pordenone con preghiera di pubblicare:

Io vorrei dire all'egregio avvocato Galeazzi, sindaco di Pordenone, che se l'animo suo si associò al dolore del paese che egli oggi rappresenta, non ha però interpretato di questo dolore la vera essenza, non ha interpretato il sentimento della fiera anima onesta pordenonese. «L'anima nostra cittadina aborre dal credere e protesta che non è frutto dell'odio di classe» egli disse parlando della recente tragedia «lo suppongono i tristi, i maligni, lasciateci o cattivi le nostre illusioni, lasciateci quello che chiamate ingenuità, il nostro infinito desiderio di virtù che osate chiamare finzione.»

Cattivi adunque, tristi e maligni sono tutti i pordenonesi che, nella sublime manifestazione di cordoglio, *tutti* scagliarono il loro anatema non tanto sui volgari assassini, quanto sull'infame scuola che ne armò la mano!

Prima che codesta scuola incominciasse l'alta missione di educare gli operai al riscatto dei diritti colle violenze, Pordenone, la quieta, la laboriosa, ebbe forse tra i suoi figli alcuno che attentò premeditatamente, alla vita altrui?

Si vorrà forse scusare questo fatto colla compiacente evoluzione dei tempi? Ed allora, a quale scopo le frasi irruenti che scoppiano nei comizi?

Ben disse però il signor Sindaco che il comm. Amman «comprese i palpiti generosi della nostra Città, il pensiero della nostra rappresentanza».

Egli, che dinanzi al feretro esclamò *essere il povero morto vittima della perversità d'infami scuole*, e la stessa ebbe a ripetere nel suo ultimo saluto alla salma, in Udine!

Io, pordenonese nell'anima, io ammiratore entusiasta delle sante lotte del lavoro, ma aborrente tutto ciò che sa di violenza e sopraffazione, ribatto le accuse a chi per malinteso opportunismo elettorale o per piccini timori, ostenta «ingenuità o infinito desiderio di virtù che è finzione.» Maligni, tristi, cattivi costoro che non comprendono o non vogliono comprendere come la educazione del cuore non deve esser fatta di teorie ferriane.

E poichè gli alti insegnamenti, dall'alto debbono venire, vorrei dire all'avvocato Galeazzi, Sindaco di Pordenone, che il suo discorso anzichè esser scusa eloquente alle accuse giustificate mosse in questi giorni da ogni animo onesto, e sintetizzate nei commoventi discorsi funebri del co. comm. Edoardo Amman contro «l'infame scuola sovversiva», doveva suonar monito a moderare la violenza di frasi che gettano lo scompiglio nelle menti incolte e facilmente suggestionabili de' nostri buoni operai».

s.

Una nota necessaria

E' necessaria una breve nota del *Giornale* alla savia e temperata parola del nostro amico.

Non ci meraviglia il contegno del sindaco; nè ci sorprende che si cerchi da qualche assessore di dare un altro corso alla corrente dell'opinione pubblica, — la quale, come non ha rattenuta la sua giusta legittima indignazione in presenza di quella strage, così non cela la sua avversione e il suo disprezzo per una propaganda che da vari anni tiene nella angustia di sempre nuove e più minacciose agitazioni una operosa, civile città.

E non sono agitazioni di carattere economico, miranti al miglioramento degli orari e dei salari; no, sono sopratutto agitazioni di classe: si prepara il lavoratore alla nuova società saturandolo di odio per la proprietà, quale che sia, anche anonima e per il proprietario, quale che sia.

Si va più in là: si colpisce il rappresentante della proprietà anche se a sua volta sia un lavoratore a mercede, come l'ing. Toffoletti. Perchè non è la persona che si vuol colpire: è la classe, dove e come sia. Sia pure nel sangue più innocente.

Pertanto nulla di più vero del discorso dell'ing. Roviglio: egli ha veramente rispecchiato, anche nella misura, il sentimento della cittadinanza. Disse:

«Innanzi a questo feretro fremono le anime nostre di indignazione contro l'atroce fatto che, compiuto dall'opera di due perversi, rispecchia di tetra luce il nostro ambiente operaio che, buono ed operoso fino a qualche anno fa, venne pervertito dall'opera di pochi che sfuggono alla giustizia umana, ma che la coscienza dei buoni dovrebbe votare all'ostracismo».

E' la voce stessa del popolo che ha parlato per bocca dell'ingegnere Roviglio: del popolo che al bagliore delle revolverate, come alla luce del lampo, ha visto i pericoli che gli si preparavano. Il popolo si è impadronito della verità; e la ripete con risolutezza, con soddisfazione, con orgoglio, come di gente che si è liberata da un giogo.

E' passata la paura che incutevano questi Don Rodrigo della piazza. Ora che costoro declinino ogni più lontana responsabilità in quel misfatto, sta bene. La cittadinanza pordenonese ne ha preso atto. Ma non sta bene che essi, per salvarsi dall'impopolarità a cui vennero condannati, pensino a sopprimere la storia. Non si cancellano questi ultimi anni di storia; non si possono sopprimere i documenti.

No, signor sindaco Galeazzi, nessuna democrazia insegna nè concede questo: e le lettere che le fanno scrivere, per conto di colleghi più o meno interessati a sviare la corrente irresistibile dell'opinione pubblica, non sono che la testimonianza dell'abuso che si fa della sua bontà e della tendenza che ha sempre avuto alle esagerazioni, anche quando si oppone ad un giudizio così fondato e misurato come quello dell'ing. Roviglio.

E non è utile, signori della propaganda, la vostra difesa. Negate troppo; e rinnegate voi stessi.

Ciò è eccessivo; e il popolo ben lo comprende; il popolo che è ridivenuto padrone della verità e non vuole essere dominato nè da squilibrati, nè da ipocriti.

Da CODROIPO

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 30:

Come annunciammo il nostro consiglio comunale tenne una lunga seduta nella quale furono prese le seguenti deliberazioni:

Deciso il trasporto della pubblica pesa nella località Mercato. Nominato il signor Giulio Della Bona membro della Congregazione di Carità. Nominata la Commissione di accertamento della Tassa Esercizio e Rivendita nelle persone dei signori: Zanelli dottor Ugo, Pelizzo Giovanni, Della Schiava Giuseppe, Peressini Francesco, Agostinis Italico. — Approvato il collaudo dei lavori del Macello e scuola di Biauzzo autorizzandosi lo svincolo della cauzione

In merito all'appalto per riscossione tassa di macellazione, deliberato di chiedere l'autorizzazione Prefettizia per procedere a trattative private sul dato di L. 1000.

Vennero estratti i nomi dei signori Cigaina Guido, Piccini e Deganutti i quali completeranno il numero di sette consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni.

Deliberata l'apertura del concorso per la maestra di Biauzzo e del direttore per le classi V. VI. del capoluogo.

Approvato il sussidio di L. 50 al Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Nominato il signor Guagnini Sebastiano Vigile Urbano del Capoluogo — Deliberata la costruzione di nuovi fari della forza di 200 candele ciascuno, simili all'altro che funziona nella Piazza Centrale, da distribuirsi nelle varie vie.

IL MALTEMPO IN PROVINCIA

Ci scrivono da Pontebba in data 29:

Nei giorni scorsi, erano qui arrivate le dolci aure di aprile, e la natura si era ridestata vigorosa dopo il lungo sonno.

I praticelli al basso, come quelli delle falde dei monti in pendio, si erano rivestiti di quel verde smagliante, che non si ammira se non al nord. Le siepi andavano coprendosi di foglioline.

I larici avevano indossato già il loro manto verde-chiaro magnifico.

Tutto il bosco dava segni evidenti di salutare la primavera con gratitudine mutando il suo aspetto triste in festoso.

Erano insomma una gloria di verde, un sorriso incantevole, la cui gioia acquistava maggior vaghezza dall'azzurro del cielo.

L'altro ieri il tempo si è mutato e piovve tutto il dì. Ieri domenica aprendo gli occhi di buon mattino vedemmo i tetti tutti bianchi di neve. Ha nevicato tutto il giorno, ma nel paese si squagliava appena caduta.

La notte scorsa, però, favorita dalla temperatura abbassata la neve ha coperto anche le strade, ma semiliquefatta.

Le montagne poi sono coperte di neve dall'alto al basso. Il bosco presenta lo stesso aspetto del tardo autunno quando cominciano le grandi nevicate.

E quando mai finirà questo inverno? Quando verrà l'estate, giacchè di primavera quest'anno non c'è più da aspettarsene, che a ore....

I meteorologisti di qui non ne sanno un *acca*. Se s'interrogano, rispondono che la neve fu vista per le strade di Pontebba anche al 26 maggio, ma di passaggio; ed in un anno eccezionale fu vista anche nei primi di giugno. Purchè quest'anno così, per eccezione, non si faccia vedere la bianca signora anche nel p. v. luglio!.... *Calisto*

**

Ci scrivono da Enemonzo in data 29:

E' riapparso l'inverno! Dopo quasi un mese di vento funesto il 27 corrente giunse la desiata pioggia e durante la notte seguì una forte nevicata ai monti e colline.

Ieri alle 9 1/4 ant. si avvertì una forte scossa di terremoto ondulatorio di pochi secondi, ma senza conseguenze continuando la pioggia nel giorno, e la notte neve al monte e al piano coprendo il terreno col suo bianco manto. Temperatura nuovamente fredda.

Questa mattina continua a fioccare allegramente intercalando con pioggia uggiosa.

Questo inatteso e brusco mutamento atmosferico pregiudica le campagne e la salute umana; però ci auguriamo finisca presto e presto ritorni il sole primaverile a rallegrarci. *Adelchi*

**

Ci scrivono da Tolmezzo in data 29:

Il tempo oggi ha voluto rallegrarci, facendoci vedere come sarebbe, così all'ingrosso, uno sciopero nell'ordine delle quattro stagioni......

E dire che siamo quasi a maggio!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per la Mostra d'Arte decorativa friulana. Ieri sera nei locali dell'Unione Esercenti ebbe luogo l'annunciata adunanza del Comitato Esecutivo per la Mostra d'arte decorativa friulana. Numerosi gli intervenuti.

In assenza del prof. del Puppo, presiedeva il cav. De Paoli.

Erano pure presenti i membri della Presidenza signori Vallon, Interdonato, Maurizio Scoccimarro e geom. E. Moro.

Il Presidente comunicò che le circolari e gli avvisi inerenti alla Mostra, sono già in corso di stampa.

Venne letto e discusso il regolamento che, con brevi modificazioni venne approvato. Si passò quindi alla nomina del segretario generale e risultò eletto all'unanimità il sig. Gino Giacomelli.

Vennero nominate le sottocommissioni per la finanza (dott. Costantino Perusini, Giovanni Bissattini, L. F. Camilotti, dott. Giuseppe Morelli de Rossi, Camillo dott. Pagani e Angelo Passalenti) e per l'ordinamento delle mostre, (cav. R. Sbuelz, Emanuele Albini, prof. Lenne, prof. Mantovani ed Ettore Rigo).

Venne incaricato il Sodalizio della stampa d'istituire un ufficio d'informazioni ai giornali.

Venne definitivamente completato il comitato delle signore che si riuniranno per la prima volta domani.

Venne stabilita l'apertura della Mostra per il 10 agosto e la chiusura per il 15 settembre.

Quanto alla compilazione del programma di spettacoli speciali da tenersi durante la mostra, stante l'ora tarda l'importante argomento venne rimandato ad una prossima seduta del Comitato esecutivo.

L'esumazione delle vittime del disastro di Beano. Oggi, presenti l'ufficiale sanitario municipale dott. cav. Marzuttini e l'impiegato sig. Alessandro Plebani ha luogo l'esumazione delle salme delle povere vittime del disastro ferroviario di Beano (27 agosto 1903).

I resti di quei soldati così miseramente periti, vengono tolte dall'inonorata sepoltura in cui giacquero quasi quattro anni, presso i morti di colera, e sono collocate nell'emiciclo a ponente della Chiesa del nostro Cimitero.

La tomba, su cui verrà inaugurato il 27 agosto p. v. un ricordo marmoreo, per iniziativa degli ufficiali del 14° reggimento fanteria, sarà suddivisa in 7 nicchie.

Sono infatti sono le salme rimaste a Udine e precisamente quelle del sergente tamburo Naselli Pietro e dei soldati Morelli Agostino, Mauro Giambattista, Vallini Carlo, Superchi Domenico, Rocchi Fioravante e Giovannelli Ercole.

Le altre sette salme, fra cui quella del capitano Bedini, e del furiere musicante Alati, furono fin dal 1903, come i lettori ricorderanno, reclamate dalle rispettive famiglie.

I proprietari tipografi e il memoriale degli operai. Ieri sera si riunirono nella sede del Sodalizio Friulano della stampa quasi tutti i proprietari tipografi per decidere sulla risposta da formulare alle domande presentate dagli operai col loro memoriale.

Dopo esauriente discussione si stabilì quanto segue:

Accordare l'otto per cento di aumento sulle mercedi percepite al 31 dicembre 1906;

Concedere il trenta per cento in più della mercede ordinaria per il lavoro straordinario;

Dar facoltà agli operai che lo desiderano, di astenersi dal lavoro il giorno 1° Maggio;

Accordare l'arbitrato come proposto dagli operai.

Per la questione ferroviaria nel Veneto. Ieri sono partiti alla volta di Roma, ove gia trovasi ad attenderli l'on. Morpurgo, il sindaco di Udine comm. Pecile, l'assessore Pico e l'avv. Plateo per la Deputazione provinciale allo scopo di conferire col comm. Bianchi e col ministro dei lavori pubblici intorno ai complessi problemi ferroviari veneti, specie nei riguardi dell'ampliamento della stazione di Udine.

A Mestre si unirà alla commissione il co. Passi per il Municipio di Venezia.

Auguriamo che il convegno porti gli attesi frutti.

La produzione vinicola nella provincia di Udine. Di recente venivano pubblicati i risultati approssimativi della vendemmia in Italia nel 1906 divisi per Provincia, basandosi, a riferimento, su quelli che il Ministero d'Agricoltura espose come media del quinquennio 1901-1905.

Udine ebbe una produzione, nel 1906, di 270 mila ettolitri, mentre delle altre provincie del Veneto, Padova produsse 700 mila ettolitri, Verona ettolitri 325,000, Vicenza ettolitri 480,000, Belluno 40,000, Treviso 584.000, Venezia 100 mila e Rovigo pure 100.000.

Mettendo poi in relazione la quantità media di vino prodotto con la superficie territoriale delle Provincie, si ha che la produzione di vino in ettolitro per chilometro quadrato è per Padova di 251, di 91 per quella di Verona, di 116 per quella di Vicenza, di 52 per quella di Rovigo, di 47 per quella di Venezia, di 217 per quella di Treviso, di 36 per quella di Udine e di 12 per quella di Belluno.

Il prof. Marescalchi sul *Giornale vinicolo italiano* pubblica i suoi studi interessanti sulla produttività vinicola in relazione agli scambi interni.

Divide così il valente enologo le sessantanove provincie del Regno in due categorie: *in esportatrici di vino* ed *in importatrici di vino*. La prima categoria comprende ventinove provincie ed è ultima Padova; l'altra ne conta quaranta ed è iniziata da Milano e chiusa da Roma.

Il prof. Marescalchi ragiona nel modo seguente: Il vino prodotto in Italia come media dei cinque anni 1901-1905 fu di ettolitri 37.918.000; ora popolazione essendo di 32.966.307, ne viene che ad ogni abitante corrisponde una quantità di 115 litri di vino prodotta in paese.

Eccetto Padova e Treviso le rimanenti provincie della nostra Regione sono tutte comprese nella categoria delle importatrici di vino, seguendo Belluno la produzione di 18 litri per abitante, Venezia quella di 29, Udine quella di 39, Rovigo quella di 41, Verona quella di 66, e Vicenza quella di 70.

Validità dei biglietti di andata-ritorno sulla Veneta. Da domani al 31 ottobre p. v. i biglietti di andata ritorno distribuiti dalle stazioni di Cividale ed Udine per S. Giorgio Nogaro avranno la validità di giorni cinque.

Spedizioni per Borgo Sesia. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia: «Da domani 30 a tutto 5 maggio p. v. sospesa accettazione merci piccola velocità carro completo destinato Borgo Sesia».

Sottoscrizione a beneficio della "Dante Alighieri", in onore di Giosuè Carducci. — Somma precedente lire 668.72. Schiavi avv. cav. L. C. lire 10, Ugo Camavitto 2, dott. Luigi Canciani 2, rag. Carlo Ermolli 2, cav. Rodolfo Burghart 2, avv. Giuseppe Conti 1.

Raccolte dal sig. co. dott. Sebastiano di Montegnacco in Tarcento: dott. Sebastiano di Montegnacco 2, rag. Aghina 2, Carlo Pletti 2, ing. Zanoletti 2, Volpe Pietro Manarin 1, Luigi Armellini seniore 2, Giacomo Bertossi 2, Morgante dottor Alfonso 2, Morgante Aldo 2, Giuseppe Missettini 2, Pellissoni Domenico 1, avv. Tassini Dionisio 1, Giovanni Fratte 3, Leone Colla 1, G. B. Serafini 2, avv. cav. Luigi Perissutti 2, Morgante Evangelista 0.50, Zanitti Luigi fu Nicolò 0.50. Totale lire 717.72. (Continua)

Per la ... popolari. ... a Firenze la ... villini popol... Italo-Argent... litiche e co... gnore e sig... La società ... magnifico p... S. A. R. il ... accompagna... tenente Sola... Il comm. ... quente disc... ciali e igie... propri cons... elegante, in... proprietario... gione ordin... il sacrament... inneggiò al... Molto c... guere Scar... zioni e il s... Abbiamo ... della festa ... lari a Fire... Società Ita... sentata dai... tutta la lo... podevole in... Udine delle... di tali villi... prii consoc... detto, paga... venti anni, ... prietarii.

Una d... cendo la v... sala della ... il socio Sa... ebbe a ca... una distor... Guarirà ... giorni. Il fatto ... ponenti la ... il Savio è ... nostra Soc... prender p... Venezia.

Per fi... Manin. — Che ... stauro all... — Mi ... via Toled... — ? ? — Già, ...

I mac... a norma ... maggio a ... in vigore ... Orario es... dalle ore ... chiusura ... — Tut... le Macell... l'intera gi... — Nei ... alle ore ... priranno ...

Bolle... Giorno 30 ... Minima ap... Stato atmo... Pressione: ... Temperatu... Media 2.52

A... Teresi...

La cor... vieu fu a... mente da ... Questa ... Si darà il ... di bambo... Non du... meroso a... artista Te... quale si ...

ULT...

La rivo... Ur... Vienna ... un dispac... da Cattar... tenegro ... insurrezi... chè la di... giornali ... riza avrel... una profo... verno e ... rebbero s... sempre se... statari. Il mini... dimission... Si mobilit... fitti sang... E' inu... che, data ... accolte co...

Terribile ... Cettign... porto di ... che si co...

Per la costruzione di villini popolari. In questi giorni ebbe luogo a Firenze la solenne inaugurazione dei villini popolari costruiti dalla Società Italo-Argentina, presenti le autorità politiche e comunali e numerosissime signore e signorine.

La società aveva fatto costruire un magnifico palco reale, per accogliervi S. A. R. il Conte di Torino che giunse accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza tenente Solaroli.

Il comm. Banfi pronunziava un elevato discorso spiegando gli scopi sociali e igienici della Società — che ai propri consoci offre un villino comodo, elegante, invidiabile, del quale diventano proprietario in venti anni pagando la pigione ordinaria.

S. A. R il Conte di Torino, bevendo il sacramentale bicchiere di *champagne*, inneggiò all'avvenire della Società.

Molto complimentati furono l'ingegnere Scarlatti, direttore delle costruzioni e il signor Bianchini accollatario.

Abbiamo riportato questo resoconto della festa inaugurale dei villini popolari a Firenze perchè sappiamo che la Società Italo-Argentina, fra noi rappresentata dai fratelli Nodari che dedicano tutta la loro attività alla riuscita della lodevole iniziativa, acquisterà anche a Udine delle aree sulle quali costruire di tali villini popolari per cederli ai propri consoci. Questi, come più sopra è detto, pagando la pigione ordinaria, in venti anni, ne diverranno esclusivi proprietarii.

Una distorsione Ieri sera facendo la verticale alle parallele nella sala della Società udinese di ginnastica, il socio Savio abitante in via Grazzano, ebbe a cadere malamente riportando una distorsione al piede.

Guarirà entro una quindicina di giorni.

Il fatto ha dispiaciuto a tutti i componenti la nostra società, inquantochè il Savio è uno dei migliori soci della nostra Società: facciamo auguri possa prender parte al prossimo Concorso di Venezia.

Per finire. I grandi lavori in via Manin.

— Che ti sembra dei lavori di restauro alle case di via Daniele Manin?

— Mi pare di essere a Napoli, in via Toledo.

— ? ?

— Già, con tutte quelle.. *tole*!

I macellai della città danno avviso a norma del pubblico che col giorno 1 maggio a tutto 30 settembre p. v. andrà in vigore come di consuetudine il seguente Orario estivo. Chiusura delle macellerie dalle ore 1 alle ore 5 del pomeriggio chiusura definitiva alle ore 7 pom.

— Tutti i giorni di vigilia di festa le Macellerie verranno tenute aperte l'intera giornata fino alle ore 7 della sera.

— Nei giorni festivi verranno chiuse alle ore 1 del pomeriggio, e non si riapriranno più durante la giornata.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Aprile ore 8 Termometro 8.—
Minima aperto notte 2.5 Barometro 748
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione: crescente Ieri: burascoso
Temperatura massima: 12.8 Minima 5.3
Media 8.52 acqua caduta ml. 0.5

ARTE E TEATRI

Teresina Mariani al Minerva

La sua serata

La corsa alla fiaccola di Paolo Hervieu fu accolta ieri sera assai freddamente dal nostro pubblico.

Questa sera ultima rappresentazione. Si darà il poderoso lavoro di Ibsen *Casa di bambola*, commedia in tre atti.

Non dubitiamo che un pubblico numeroso accorrerà a festeggiare l'eletta artista Teresina Mariani in onore della quale si dà la serata.

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione nel Montenegro!?

Una probabile fandonia

Vienna, 29. — Il *Tagblatt* riporta un dispaccio della *Stampa* di Belgrado da Cattaro secondo il quale nel Montenegro sarebbe scoppiata una vera insurrezione. Le recenti violenze nonchè la distruzione delle stamperie dei giornali radicali a Niksic e a Podgoriza avrebbero prodotto in tutto il paese una profonda irritazione contro il Governo e alcune bande armate marcerebbero su Cettigne. Fu proclamata — sempre secondo la *Stampa*, la legge statarìa.

Il ministero Tomanovic rassegnò le dimissioni ma il principe non le accettò. Si mobilitò la milizia e si temono conflitti sanguinosi.

E' inutile che vi faccia osservare che, data la fonte, queste notizie vanno accolte con più ampia riserva.

Terribile esplosione nel porto di Antivari

Cettigne 29. — Iersera alle 10 nel porto di Antivari scoppiò un incendio che si comunicò anche a una baracca contenente undici quintali di polvere e dinamite destinati ai lavori portuali e ferroviari. Ne seguì una spaventosa esplosione, che uccise una donna e ferì gravemente ventisette persone e leggermente quarantuna.

Molte case sono danneggiate. La principessa Milena, le principesse Militza e Vera nonchè il principe Danilo, che attualmente soggiornano nel loro palazzo di Topolitza, distante due chilometri dal luogo della catastrofe, accorsero prontamente, dedicandosi tutta la notte alla cura dei feriti.

Freddo e neve

Lubiana, 29. — Tutto ieri ha nevicato; questa mattina la neve aveva un'altezza di 20 cm. Per quest'anno quasi tutte le frutta che tanto promettevano sono molto danneggiate.

Belluno 29. — Sui monti circostanti alla città è caduta un'abbondante nevicata. La temperatura si è abbassata fortemente. Sul monte Croce in Cadore la neve ha raggiunto sessanta centimetri di altezza.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Poco dopo trascorsa la mezzanotte, munita di tutti i conforti di nostra S. Religione, ricevuti con esemplare e commovente divozione, col sorriso dei giusti, lasciava la terra, per volare in seno a Dio

GIACOMA COSTANTINI ved. VUGA

di anni 92

I figli, le figlie, i generi, le nuore ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il mesto annunzio, pregando di suffragare l'anima della diletta Estinta.

Cividale 30 aprile 1907

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, ore 9, partendo dalla casa in piazza Paolo Diacono per la chiesa di S. Giovanni in Xenodocchio.

Per espressa volontà della defunta si prega di non mandare fiori.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Municipio di Udine

Lunedì 6 Maggio alle ore 10 avrà luogo la vendita dello sfalcio delle erbe crescenti sui cigli e rampe stradali, nelle fosse urbane e nel fondo attiguo al Cimitero, nonchè della sfogliatura dei gelsi di proprietà comunale.

Per informazioni rivolgersi alla Sez. Tecnica Municipale.

Le nevralgie l'abbattevano

Le Pillole Pink l'hanno guarita.

La Signora Davià Giuditta Ved. De Nardi, Genova, Vico Piuma 1-3, è tutta felice. «Da 18 mesi, soffriva molto e nessun rimedio riusciva a sollevarla. Con le Pillole Pink — ella scrive — ho ottenuto ciò ch'ero incapace di ottenere con gli altri medicamenti. Ciò che mi ha fatto soffrire di più, sono le atroci nevralgie che ricomparivano con regolarità sconsolante; ma di ben altro avevo da dolermi. Non mangiavo quasi più, ciò non ostante soffrivo molto di stomaco e di cattive digestioni. Di più ero divenuta debolissima, anemica e avevo tanto poco sangue che i miei piedi e le mie mani eran sempre gelati. I medicamenti, le cure che mi erano state consigliate e prescritte non mi avevano guarita, nè sollevata. Volli prendere le Pillole Pink nelle quali ho grande fiducia, perchè ho potuto constatare ch'esse danno bellissime guarigioni. Le Pillole Pink hanno fatto per me ciò che le vidi fare per altri, mi hanno perfettamente guarita e volli informarvene.»

Signora Davià Giuditta
(Fot. Zanollo, Genova)

Le affezioni del sistema nervoso, le malattie aventi per origine la povertà del sangue e la sua composizione difettosa, saranno sempre trattate con successo dalle Pillole Pink. Esse tonificano il sistema nervoso e danno sangue. All'epoca presente non esiste un medicamento migliore per far la cura primaverile, perchè esse sono il tonico migliore che si conosca.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo, conseguenze di troppo lavoro e di eccessi, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via San Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.